

Primo piano

INCUBO MALTEMPO RAVENNA TEME LA PIENA DI RONCO E MONTONE



Pompieri impegnati nel trarre in salvo alluvionati a Coccolia, a destra il Montone all'altezza della chiusa di San Marco

Migliaia di evacuati «Temiamo pure qui un effetto Faenza»

De Pascale: Le simulazioni sui Fiumi Uniti spingevano i tecnici a ipotizzare un confluire delle piene di Ronco e Montone capace di rompere gli argini

RAVENNA
ANDREA TARRONI

«Temevamo che Ronco e Montone avrebbero portato alla stessa dinamica ingenerata da Lamone e Marzeno su Faenza. Per questo l'evacuazione di 25mila ravennati. Sapremo domani mattina (oggi per chi legge, ndr), con certezza, se l'abbiamo scampata».

Michele De Pascale ha la voce abbassata da una "notte" durata 48 ore, «la peggiore sciagura mai occorsa alla Romagna, ma non è vero che ci metteremo dieci anni a risollevarci».

Mentre i colleghi di Faenza, Forlì e Cesena erano alle prese con un fenomeno di portata epocale, dati i 500 millimetri caduti in 36 ore in varie località della Romagna, il sindaco di Ravenna sapeva che potevano venire i nodi al pettine mano a mano che l'enorme portata d'acqua si avvicinava al mare: «Dalle simulazioni che abbiamo fatto compiere riguardo la portata dei fiumi Ronco e Montone, avevamo realizzato che nella nottata di oggi si potesse verificare quanto successo a Faenza con Marzeno e Lamone: la confluenza di due corsi

d'acqua che origina una forza prorompente in grado non di portare al tracimare di un fiume, ma ad un cedimento dell'argine. Quindi una violenza del fenomeno – descrive il primo cittadino ravennate – che non permette ai cittadini di lasciare le case in tempo e può fare molte vittime».

Di qui la decisione più clamorosa presa ieri, nel pomeriggio. Sono le 14 quando il primo cittadino diffonde l'ordinanza con cui evacua totalmente Madonna dell'Albero, Ponte Nuovo, le case sparse lungo la Marabina fino a Lido di Dante. E chiede ai cittadini di sfollare anche una popolosa porzione della città: devono lasciare l'abitazione e chiudere le attività i cittadini in via Galilei e viale Newton, quelli della zona di via Antica Milizia, e anche Porto Fuori nella parte compresa fra via Stradone e via Bonifica. Per la prima volta un'evacuazione massiva coinvolge ampie porzioni della città e non solo quartieri e località limitrofe: «È stata sostenuta con la solidarietà di tantissimi cittadini, per una rete sociale che nelle emergenze risponde generosa e che ha permesso ospitalità in case private e hotel – spiega De

Pascale -. Una fortissima risposta però è stata fornita dagli hub, all'Itis, al Classis, al Cinemacity, al Pala Costa. Ho voluto un assessore per ogni struttura, perché ai cittadini soccorsi bisognava anche spiegare». La scelta presa per le aree a ridosso dei Fiumi Uniti è stata l'ultima di una lunga serie, succedutasi dalla serata di martedì. Erano da poco passate le 22, infatti, quando il sindaco del capoluogo, Michele De Pascale, aveva chiesto di evacuare immediatamente tutte le frazioni e le case in prossimità degli argini lungo il corso del Savio, del Ronco e del Montone. Con le forze dell'ordine e la protezione civile che a Borgo Sisa e a Coccolia prelevava le persone casa per casa e l'acqua del Ronco che allagava anche la Ravennana per il tracimare del fiume.

Proprio a Coccolia, a ridosso del fiume, si è verificato un salvataggio straordinario. Un uomo disperso, su un trattore, era bloccato in mezzo ai flutti che esondavano. È stato salvato, dopo ore di angoscia, da un'operazione compiuta con l'elicottero, grazie al quale è stato prelevato con un verricello. La parte della costa è stata mag-



giornamente risparmiata, ma non è stato così nel Cervese. Massimo Medri, sindaco di Cervia, ha ordinato l'evacuazione delle zone di Milano Marittima a nord del Canalino, direzionando i cittadini senza un secondo piano in cui stazionare all'hotel Bellettini. Un'allerta rossa generalizzata, con tanto di scuole chiuse, che durerà

anche oggi, con la speranza che giungano ulteriori mezzi: «Ho ringraziato il ministro Piantedosi, ma anche chiarito che le persone inviate non bastano – conclude De Pascale -. Qui giunga ogni gommone, ogni elicottero ogni mezzo: abbiamo ancora tante vite da salvare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evacuazione dell'Esp avvenuta ieri poco dopo mezzogiorno e disposta dopo che il livello delle acque del Montone cominciava a preoccupare

FOTO FIORENTINI

Primo piano

Tratti di spiaggia portati via dal mare «Si dovrà intervenire»

Rustignoli: «Danni limitati alle strutture balneari ma servirà un intervento per recuperare l'arenile»



Il livello dei fiumi uniti ieri pomeriggio a Ravenna, sotto un intervento dei pompieri lungo il Ronco a Coccolia FOTO FIORENTINI



La polizia locale chiude il transito del ponte di Ponte Nuovo



Una persona rimasta ferita nell'alluvione portata ieri in elicottero all'ospedale di Ravenna FOTO FIORENTINI

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

L'alta marea della serata del 16 maggio, insieme al forte vento e alla pioggia faceva temere danni ingenti anche sulla costa ma i lidi ravennati hanno tenuto. Non si sono registrate ingressioni marine, anche se le zone più prossime alle foci sono in allerta, come tutto il resto dei percorsi fluviali, per l'alto livello raggiunto dai corsi d'acqua.

A Porto Corsini, lungo la piazzola Baiona che costeggia la zona industriale, il canale Magni ha tracimato raggiungendo in parte la strada. E' quindi consigliabile fare attenzione nel percorrere la via Baiona. Negli stabilimenti balneari non si registrano particolari criticità, un paio di bagni sono stati raggiunti dall'acqua ma in generale i danni riguardano soprattutto le torrette di avvistamento utilizzati dai bagnini. Il maltempo ha portato via però molto materiale sabbioso soprattutto a Punta Marina, Lido Adriano e Lido di Savio e Casal Borsetti.

La conta dei danni

Il punto lo fa in mattinata il presidente della Cooperativa Spiagge, Maurizio Rustignoli: «In alcune zone è andato via un quantitativo enorme di sabbia eque-



Protezione civile impegnata a Lido Adriano

sto è un problema all'inizio della stagione balneare», spiega. Sono però stati evitati gli enormi danni all'interno degli stabilimenti che si erano registrati con la mareggiata di novembre. «Un paio di stabilimenti ci hanno segnalato di essere stati raggiunti dalla mareggiata ma in generale da questo punto di vista i problemi sono stati limitati». Il problema, per gli stabilimenti, è invece la sabbia andata via. «Naturalmente in questo momento ci sono questioni prioritarie - dice Rustignoli - ma quando sarà il momento chiederemo due cose all'amministrazione. La prima è quella di attivare la procedura senza burocrazia per le compensazioni d'area, che permetta a chi ha subito danni di allagare la

propria concessione». In sostanza si chiede di recuperare in larghezza ciò che si è perso in lunghezza. «Le imprese, con la stagione alle porte, non possono aspettare un mese e mezzo per il ripristino dell'arenile». Si chiede poi di procedere con un ripascimento in due o tre punti dell'arenile, utilizzando «materiale di cava o quel "tesoretto" di sabbia già vagliato che proviene dalla pulizia degli arenili». Ieri gli imprenditori erano già all'opera per ripristinare la spiaggia: «Per il weekend i bagni saranno operativi, cercheremo di ripristinare le torrette di salvataggio danneggiate dal mare e monitoreremo i tratti di arenile in prossimità delle foci per i prossimi giorni».

Camere d'albergo sul litorale a disposizione degli alluvionati

Tra il Cervese e i lidi ravennati numerosi imprenditori si sono messi in moto

CERVIA

Gli albergatori mettono a disposizione le camere per gli sfollati dalla alluvione. Lo conferma il presidente di Federalberghi Gianni Casadei, che giudica la situazione «molto seria. Stiamo cercando di aiutare chi ha perso la casa - dichiara -, offrendo le nostre strutture. Speriamo finisca presto, anche perché inevitabilmente le richieste di chi va in vacanza hanno registrato una brusca frenata. Il fatto di essere in piena emergenza non aiuta».



L'anno scorso maggio aveva messo a segno 156 mila presenze, il 74 per cento in più rispetto al 2021, e il 3,9 per cento in più se rapportato al 2019 (anno della pre - pandemia). Si attendono quindi tempi migliori per il turi-

simo che, come non mai, sta facendo i conti con un periodo terribile. Occorre uscire da questa situazione guardando avanti. «Il ponte del 2 giugno sarà molto frequentato - prevede il presidente -, ma il vero inizio della stagione coinciderà con la fine delle lezioni a scuola».

Intanto a Lido di Savio l'hotel San Francisco ha messo a disposizione le sue camere. Contattati dalla protezione civile verso la mezzanotte di martedì, all'una li hanno ricontattati per traghettare gente soprattutto dal ravennate, zona Ponte Nuovo. ne sono arrivate sei famiglie alla spicciolata nelle ore notturne. Ad ora circa una quarantina di persone ravennati ospitate nella struttura.